

IL MODELLO DI SPECIALIZZAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA: UN'ANALISI DAL 1988 AL 2004*

L'Unione Europea gioca ormai da tempo un ruolo di primaria rilevanza nel contesto internazionale. Nonostante l'assenza di unità politica, il peso dell'UE sui mercati internazionali come soggetto economico, e, in special modo, come soggetto commerciale, è notevole. Gli obiettivi economici, sebbene non privi di traguardi politici di lungo periodo, che diedero vita alla Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio (CECA) nel 1951, alla Comunità Economica Europea (e all'Euratom) nel 1957 ed infine all'Unione Europea nel 1992 hanno condotto verso una politica commerciale comune ed hanno spogliato i singoli Stati membri del potere su tale politica fino a togliere loro anche lo strumento monetario e quindi la possibilità di agire sul cambio per influire sulla bilancia commerciale. Anche se il processo di unificazione è ancora lontano dalla sua piena realizzazione – si pensi anche solo alla difficoltà di reagire a shock asimmetrici con una politica monetaria comune ma con tante politiche fiscali nazionali –, la capacità dell'Unione di porsi come soggetto unico nelle trattative commerciali è ormai riconosciuta dalla comunità internazionale e l'UE siede all'OMC (anche) come membro. Grazie ad una serie di politiche comunitarie, come quella agricola e quella per la concorrenza, che costituiscono le fondamenta del mercato unico europeo, in molti contesti economici internazionali l'UE può essere vista come un singolo attore.

*Obiettivo della presente analisi è quello di studiare come è evoluto nel tempo il modello di specializzazione commerciale di questo nuovo, ed ancora non completamente definito, soggetto economico. Nel farlo, si considererà l'Unione Europea come un unico insieme, composto da 12 paesi membri.** Pertanto, gli scambi tra i 12 paesi membri saranno esclusi dal computo degli scambi UE e degli scambi mondiali, come se si trattasse degli scambi interni di una nazione. Inoltre, si parlerà dell'aggregato in analisi riferendosi a questo indifferentemente come UE o Unione Europea anche quando si parli di periodi antecedenti al 1992.*

Nella Tavola 1 si mostra il peso dell'Unione Europea nel commercio mondiale.

L'UE pesa per circa un quinto dell'export mondiale quando si considerino l'insieme delle esportazioni di prodotti agricoli, prodotti energetici e manufatti.

Il suo peso è ancora maggiore relativamente alle esportazioni dei soli manufatti, facendo dell'Unione il primo esportatore mondiale, mentre la posizione di primo importatore è stabilmente ricoperta dalla prima metà degli anni '90 dagli Stati Uniti.

Nel periodo mostrato in tabella, si nota tuttavia un affievolimento della posizione dell'UE nel corso dell'ultimo decennio e una ripresa dopo il 2000. Tale andamento può spiegarsi sulla scorta di due fenomeni: da un lato, l'andamento decrescente del peso UE negli anni '90 può trovare un riscontro nel progressivo affacciarsi sulla scena mondiale di nuovi esportatori, alcuni particolarmente aggressivi, che hanno sottratto quote

* Redatto da Eleonora Iacorossi, con la supervisione della Prof.ssa Lucia Tajoli.

** A causa della non disponibilità nel database Eurostat di dati relativi all'Austria, Finlandia e Svezia prima del loro ingresso nell'UE, l'Unione Europea è qui considerata come composta dai 12 paesi membri per i quali si dispone di dati per il periodo considerato (1988-2004): Francia, Germania, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Irlanda, Regno Unito, Danimarca, Spagna, Portogallo e Grecia.

ai soggetti già presenti; dall'altro, la forte ripresa, soprattutto dal 2003, può spiegarsi, almeno in parte, con l'effetto d'impatto dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro.

Nella stessa tavola si nota che la differenza tra le esportazioni di manufatti e l'intero aggregato delle esportazioni (sia per l'UE che per il mondo) aumenta nel tempo. Questo potrebbe spiegarsi di nuovo con la crescita economica di alcuni paesi, soprattutto nell'Asia orientale e in sud America, i quali, in questa fase del loro ciclo di sviluppo, hanno bisogno principalmente di prodotti energetici e materie prime e solo successivamente raggiungeranno lo stadio in cui la domanda interna si massificherà sui prodotti manufatti.

L'UE12 nel commercio mondiale
(valori in miliardi di ecu/euro e peso percentuale)

		1988	1991	1994	1997	2000	2003	2004
Prodotti agricoli, prodotti energetici e manufatti	Esportazioni UE	213,9	274,4	377,5	552,2	828,0	935,7	1000,4
	Esportazioni Mondiali	1041,9	1257,5	2163,2	3014,7	4472,3	4042,3	4431,8
	Peso percentuale	20,5	21,8	17,5	18,3	18,5	23,1	22,6
Manufatti	Esportazioni UE	196,5	253,5	349,3	480,2	718,9	738,9	787,6
	Esportazioni Mondiali	738,9	903,8	1630,3	2262,2	3358,2	3068,4	3356,6
	Peso percentuale	26,6	28,1	21,4	21,2	21,4	24,1	23,5

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e COMTRADE

Tavola 1

Dalla Tavola 2 emerge la situazione di disavanzo commerciale dell'UE.

Tale disavanzo è stato particolarmente accentuato nel 2000 ed è poi tornato ad assestarsi intorno ai 50 miliardi di euro.

Riportando l'attenzione ai soli manufatti, invece, non solo l'UE registra importanti surplus, ma, nonostante la contrazione verificatasi intorno al 2000, l'avanzo commerciale risulta più che raddoppiato negli ultimi 15 anni.

Per analizzare la struttura del modello di specializzazione dell'UE, si mostra, nella Tavola 3, la distribuzione geografico-merceologica delle esportazioni, indicando per riga le percentuali relative ai valori presentati nelle ultime tre colonne.

Il commercio mondiale dell'UE12
(valori in miliardi di ecu/euro)

		1988	1991	1994	1997	2000	2003	2004
Commercio totale	Esportazioni	213,9	274,4	377,5	552,2	828,0	935,7	1000,4
	Importazioni	217,4	330,6	383,7	570,9	930,0	979,3	1067,0
	Saldo commerciale	-3,5	-56,2	-6,2	-18,7	-102,1	-43,6	-66,6
Manufatti	Esportazioni	196,5	253,5	349,3	480,2	718,9	738,9	787,6
	Importazioni	145,8	215,0	267,2	381,1	638,2	608,2	655,0
	Saldo commerciale	50,7	38,5	82,1	99,1	80,6	130,7	132,7

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e COMTRADE

Tavola 2

Le esportazioni dell'UE 12
(composizione percentuale per riga e totale per prodotti in miliardi di ecu/euro)

	Nord Africa			Altri paesi africani			Altri paesi europei			Medio Oriente			Totale esportazioni (mld)		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Prodotti alimentari ed animali vivi	12,8	7,7	6,3	9,4	6,1	6,8	30,1	46,9	49,1	16,9	10,0	8,1	13,6	29,6	40,9
Bevande e tabacchi	5,1	1,1	1,4	5,2	4,3	4,6	31,9	28,2	27,4	1,7	3,8	4,2	1,6	9,4	15,3
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	4,3	3,2	3,1	4,3	3,7	2,7	49,3	52,6	46,9	2,9	2,8	2,9	5,7	9,9	17,0
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	4,4	2,7	5,6	2,3	1,6	4,8	77,2	55,1	41,9	1,8	1,1	3,2	1,0	4,9	30,4
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	18,2	11,1	7,9	6,7	5,5	4,0	29,4	34,1	42,4	8,1	5,0	2,7	0,7	2,1	2,8
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	5,9	3,4	2,6	7,1	4,0	2,8	37,6	39,2	37,4	7,8	6,5	4,7	26,1	70,5	159,0
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	5,4	4,4	4,7	4,9	3,2	2,9	39,6	41,5	45,2	9,2	9,2	7,9	45,3	94,3	138,4
Macchinari e materiale da trasporto	5,1	3,2	3,1	7,2	3,7	3,6	32,0	36,3	40,0	6,9	5,6	7,3	77,9	246,9	467,2
Prodotti manufatti finiti diversi	4,1	2,6	2,4	3,4	2,2	2,1	43,3	44,1	43,9	6,2	6,2	5,2	40,0	83,1	127,8
Totale esportazioni	5,5	3,5	3,3	5,9	3,6	3,3	36,9	39,6	41,2	7,8	6,6	6,5	213,9	552,2	1000,4

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 3

segue: Le esportazioni dell'UE 12
(composizione percentuale per riga e totale per prodotti in miliardi di ecu/euro)

	Asia centro-orientale			Nord America			America Latina			Oceania			Totale esportazioni (mld)		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Prodotti alimentari ed animali vivi	14,6	14,6	14,4	11,1	8,1	10,6	4,0	5,2	2,8	1,2	1,6	1,9	13,6	29,6	40,9
Bevande e tabacchi	8,4	24,3	17,6	42,6	28,2	38,5	2,2	8,0	3,9	2,9	2,4	2,3	1,6	9,4	15,3
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	24,1	24,8	29,7	11,7	9,1	11,6	2,7	3,1	2,2	0,8	0,7	0,7	5,7	9,9	17,0
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	1,5	0,9	2,9	9,6	37,0	39,4	2,8	1,6	2,0	0,3	0,0	0,1	1,0	4,9	30,4
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	10,1	14,3	10,5	18,2	19,7	23,0	6,0	6,6	5,4	3,1	4,0	4,0	0,7	2,1	2,8
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	19,5	18,9	16,4	15,1	17,8	28,3	4,4	7,5	5,2	2,7	2,5	2,6	26,1	70,5	159,0
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	17,1	19,0	18,1	19,6	16,2	16,0	2,3	4,7	3,5	1,9	1,6	1,6	45,3	94,3	138,4
Macchinari e materiale da trasporto	14,6	19,5	19,3	26,7	22,3	20,1	5,0	7,3	4,3	2,6	1,8	2,2	77,9	246,9	467,2
Prodotti manufatti finiti diversi	13,1	17,3	17,8	25,7	20,9	23,5	1,8	4,5	2,9	2,4	1,8	2,0	40,0	83,1	127,8
Totale esportazioni	16,1	18,7	17,9	22,0	19,7	21,6	3,6	6,2	4,0	2,3	1,9	2,1	213,9	552,2	1000,4

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 3

Si nota immediatamente che il settore di maggior rilievo nelle esportazioni UE è quello della meccanica che, da un peso di circa un terzo sul totale delle esportazioni UE nel 1988, ha raggiunto nel 2004 un peso di quasi il 50%.

Rispetto al 1988, emerge che i mercati di sbocco dei macchinari europei si sono particolarmente concentrati negli altri paesi europei (che guadagnano 8 punti percentuali) e in Asia centro-orientale (che guadagna circa 5 punti percentuali), pur rimanendo ancora l'America settentrionale il secondo mercato d'assorbimento. Tali spostamenti potrebbero anche essere collegati ai processi di delocalizzazione produttiva in atto che muovono proprio verso l'Europa orientale e l'est asiatico.

All'interno di questo settore, come mostrato nella Tavola 4, l'UE esporta prevalentemente veicoli (24% nel 2004), macchine e apparecchi elettrici (17.5%) e macchine e apparecchi industriali sia per uso generale (15%) nonché macchinari specializzati (11.5%). E' interessante notare che l'ordine relativo del peso di questi sub-settori è cambiato nel tempo. Nel 1988, infatti, il sub-settore di maggior peso era quello delle macchine industriali ad uso generale con 5 punti percentuali in più, seguito dai veicoli stradali e dalle macchine specializzate; mentre le macchine elettriche, ora seconde, erano all'inizio della serie storica solo quinte.

Gli altri paesi europei sono il principale destinatario in tutti i comparti delle macchine mentre la seconda posizione complessiva del Nord America è spesso scavalcata dall'Asia centro-orientale a livello sub-settoriale. Interessante è il fortissimo calo dell'America settentrionale come mercato di sbocco delle macchine per ufficio dell'UE, probabilmente a causa del maggior approvvigionamento del mercato americano sui mercati orientali.

Le esportazioni dell'UE12 nei macchinari e materiale da trasporto
(composizione percentuale per riga e totali in ecu/euro)

	Altri paesi europei			Asia centro-orientale			Nord America			Totale esportazioni (mld €)		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Macchinari e materiale da trasporto	32,0	36,3	40,0	26,7	22,3	20,1	14,6	19,5	19,3	77,9	246,9	467,2
Macchine generatrici, motori e loro accessori	20,5	23,6	29,2	38,3	38,1	29,5	12,1	17,6	19,7	10,3	24,9	41,7
Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie	30,5	31,5	34,2	24,4	20,1	18,2	21,0	23,9	23,7	13,3	32,2	53,9
Macchine per la lavorazione dei metalli	44,0	29,7	37,2	14,9	22,5	17,2	17,2	27,2	29,3	2,8	6,2	11,1
Macchine ed apparecchi industriali per uso generali, n.c.a.; loro parti e pezzi staccati	38,2	36,5	40,2	17,6	16,1	16,4	15,1	21,1	20,9	15,6	40,2	69,2
Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione	31,7	45,2	54,7	41,5	26,7	16,1	7,7	17,4	14,1	0,8	19,4	32,9
Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono	32,4	42,0	45,0	17,6	11,6	10,6	17,0	23,6	17,8	1,4	14,5	29,8
Macchine e apparecchi elettrici, n.c.a., e loro parti e pezzi staccati	41,1	43,3	41,2	17,96	14,94	16,04	15,4	19,9	27,5	8,9	29,6	81,5
Veicoli stradali	33,9	40,8	45,4	31,77	23,24	25,35	11,3	16,1	11,2	15,4	63,0	112,9
Altro materiale da trasporto	21,2	21,8	24,3	35,6	31,35	24,94	11,8	18,3	19,3	9,5	16,9	34,2

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Il secondo settore di maggior rilevanza nelle esportazioni UE è quello dei prodotti chimici i quali, da un peso sull'export complessivo del 12% nel 1988, hanno raggiunto il 16% nel 2004.

In questo caso, osservando i mercati di destinazione, si nota che gli altri paesi europei assorbono stabilmente nel tempo circa il 38% dell'export chimico UE. Colpisce la forte crescita dell'America settentrionale come mercato di ricezione e, osservando da dentro il settore nella Tavola 5, emerge come, nei sub-settori di maggior rilievo (farmaceutica e chimica organica), il Nord America abbia già abbondantemente superato il resto dei paesi europei come mercato di sbocco.

Infine, prima di passare all'analisi degli indici di specializzazione, si osservi la ripartizione in sub-settori del terzo settore di maggior rilievo delle esportazioni UE: i prodotti manufatti finiti. Dalla Tavola 3, intanto, si osserva che questo settore è stato sino al 2000 il secondo comparto di maggior esportazione UE, lasciando poi il posto alla chimica.

Le esportazioni dell'UE12 nella chimica
(composizione percentuale per riga e totali in ecu/euro)

	Altri paesi europei			Nord America			Totale esportazioni (mld)		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	37,6	39,2	37,4	15,1	17,8	28,3	26,1	70,5	159,0
Prodotti chimici organici	34,4	28,6	23,2	26,9	29,3	46,0	4,0	10,4	32,6
Prodotti chimici inorganici	37,8	31,7	30,2	18,8	22,3	32,3	1,6	2,2	4,5
Prodotti per tintura e per concia e coloranti	42,2	46,5	51,4	12,9	10,9	8,9	2,7	5,8	8,6
Prodotti medicinali e farmaceutici	28,9	34,3	33,6	12,7	22,5	35,8	6,9	20,2	53,7
Oli essenziali, resinoidi e prodotti per profumeria, per pulizia e detersivi	40,2	45,7	40,1	14,6	11,3	20,7	2,7	8,4	16,7
Concimi, fertilizzanti, n.c.a.	26,1	26,9	29,0	12,2	10,0	10,9	0,7	0,5	0,7
Materie plastiche in forme primarie	47,5	50,7	54,5	6,4	8,0	8,1	3,5	7,7	15,2
Materia plastiche in forme non primarie	54,8	58,8	61,8	13,5	11,2	11,2	1,3	4,6	9,6
Materie e prodotti chimici, n.c.a.	38,8	35,1	39,5	17,6	16,2	15,6	2,7	10,7	17,3

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 5

Tra le esportazioni di manufatti finiti (Tavola 6), il sub-settore preminente è rappresentato dagli articoli di minerali non metallici, destinati per quasi un terzo all'Asia centro-orientale. In questo sub-settore, cresce il peso degli altri paesi europei come mercato d'assorbimento a discapito del Nord America. Seguono gli articoli in metallo e i filati e tessuti, destinati entrambi per metà agli altri paesi europei. Ancora una volta, si intravede in questi valori, l'intensificarsi delle esportazioni verso il resto d'Europa, sia per un approfondimento delle relazione con quella parte degli altri paesi europei ormai membri UE, ma anche come effetto del processo di delocalizzazione delle produzioni che investe fortemente l'Europa orientale.

Le esportazioni dell'UE12 nei manufatti finiti
(composizione percentuale per riga e totali in miliardi di ecu/euro)

	Altri paesi europei			Asia centro-orientale			Nord America			Totale esportazioni (mld €)		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	39,6	41,5	45,2	17,1	19,0	18,1	19,6	16,2	16,0	45,3	94,3	138,4
Cuoio e pelli lavorati e articoli in cuoio, n.c.a. e pellicce lavoarte	49,6	49,2	45,6	26,8	36,4	34,0	17,7	10,7	12,2	0,3	0,5	4,1
Articoli in gomma, n.c.a.	47,2	48,2	52,6	10,3	11,5	11,1	22,4	16,6	17,3	1,8	3,6	7,8
Articoli in sughero e legno (escl. Mobili)	59,2	56,4	52,3	6,0	12,6	8,8	12,6	13,7	23,3	0,3	2,0	4,5
Carta, cartoni e lavori in pasta cellulosa, di carta o cartone	51,5	57,0	51,9	8,6	12,3	12,6	13,0	8,3	12,4	2,1	5,0	9,0
Filati, tessuti, articoli tessili confezionati e prodotti connessi	47,1	50,9	54,8	13,3	15,3	13,4	15,9	11,1	11,4	8,7	17,2	23,9
Articoli di minerali non metallici, n.c.a.	20,8	22,7	25,3	29,3	30,2	30,6	26,6	20,9	19,2	12,3	22,6	30,6
Ferro e acciaio	46,5	39,9	43,3	14,3	16,1	17,0	16,1	19,4	16,3	7,4	17,3	17,6
Metalli non ferrosi	45,7	46,6	47,8	15,6	18,4	18,7	21,2	17,9	19,9	5,1	8,5	13,3
Articoli in metallo, n.c.a.	44,8	48,0	53,6	9,1	14,8	11,9	16,0	13,8	14,6	7,3	17,5	27,5

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 6

Vista la distribuzione delle esportazioni UE, si mostra ora, nella Tavola 7, l'indice di Balassa omogeneo e simmetrico¹. L'indice conferma alcune osservazioni fatte sulla base dei saldi e della struttura dell'export. Si nota infatti che nei macro-aggregati dei prodotti agricoli e dei prodotti energetici, l'UE mostra indici negativi rappresentando, così, la propria despecializzazione.

Indice di Balassa per l'UE12

	1991	1994	1997	2000	2003	2004
Prodotti agricoli	-18,3	-13,9	-9,8	-3,5	-7,5	-6,0
di cui Alimentari	-10,3	-4,9	-1,5	4,6	-1,2	0,4
Prodotti energetici e minerali	-73,0	-59,9	-65,3	-60,3	-77,8	-78,6
Manufatti	10,8	7,8	8,1	8,1	8,8	9,1
di cui Prodotti chimici	22,8	24,4	25,1	32,4	30,8	31,3
di cui Prodotti farmaceutici	68,7	64,1	64,4	58,1	59,0	60,2
Abbigliamento	-7,0	-14,8	-17,4	-24,5	-23,8	-20,0
Tessile	4,5	-1,8	-1,5	-1,3	-5,8	-1,5
Ferro e acciaio	36,0	32,5	26,4	22,0	19,3	2,4
Macchinari e mezzi di trasporto	4,2	1,3	2,0	2,1	5,2	6,4
di cui ICT	-82,7	-68,0	-63,2	-51,5	-57,9	-56,6
di cui Strumenti elettronici	-85,3	-49,9	-58,2	-51,4	-57,7	-57,9
Circuiti integrati e componenti elettronici	-92,9	-90,8	-87,5	-78,6	-83,5	-82,6
Mezzi di telecomunicazione	-68,5	-68,8	-37,8	-27,8	-38,0	-37,3
Veicoli stradali e altri mezzi di trasporto	15,1	14,9	17,9	16,2	22,4	22,4

Nota: i valori mostrati variano tra -100 e +100. I valori positivi indicano un vantaggio comparato rivelato e, viceversa, i valori a segno negativo indicano uno svantaggio comparato rivelato.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat e COMTRADE

Tavola 7

¹ L'indice di Balassa è il rapporto percentuale tra la quota delle esportazioni del settore x del paese in analisi sulle sue esportazioni complessive e la quota delle esportazioni mondiali del settore x sulle esportazioni mondiali complessive. Esso è reso omogeneo sottraendo alle esportazioni mondiali le esportazioni del paese in analisi ed è reso simmetrico (cioè variabile tra ± 100) costruendo il rapporto tra l'indice di Balassa -1 e l'indice di Balassa +1. Non è stato possibile mostrare la stessa classificazione merceologica utilizzata sin qui, necessitando, per la costruzione dell'indice, delle esportazioni dell'aggregato mondo per le quali si è ricorso al database COMTRADE. Quest'ultimo fornisce dati, per quel che qui interessa, solo nella riaggregazione mostrata in Tabella 7.

In particolare, nei prodotti agricoli si manifesta una tendenza al recupero da attribuirsi anche all'effetto della Politica Agraria Comune (PAC) che permette agli operatori europei, nonostante i costi di produzione maggiori, di presentarsi sui mercati internazionali con un prezzo più competitivo, a svantaggio, in special modo, dei paesi in via di sviluppo che di fatti contestano tale politica come lesiva della concorrenza. Un'ulteriore motivazione al recupero della despecializzazione europea, soprattutto negli alimentari, può anche intravedersi nel processo iniziato in ambito OMC di tutela dei prodotti alimentari tipici, di cui molti di provenienza italiana e francese.

Nei manufatti, invece, si trovano i settori di specializzazione UE. Il punto di forza dell'Unione, come già notato, è rappresentato dai prodotti chimici e in particolare dai farmaceutici, settore in cui il livello di specializzazione è tornato di nuovo in crescita dopo la lieve flessione registrata intorno al 2000.

Tra i settori ad indice positivo, si trovano anche il ferro e l'acciaio ma la marcata specializzazione dei primi anni '90 si è ormai quasi del tutto annullata. Restano invece in crescita i livelli di specializzazione nei veicoli stradali che, insieme alla meccanica (per la quale non si dispone dell'indice di Balassa), mantengono complessivamente positivo l'indice per l'aggregato cui appartengono: apparecchi elettrici, elettronici e mezzi di trasporto. Allo stesso aggregato appartiene anche il settore di classica despecializzazione UE, quello dell'ICT, nel quale, pur notandosi un netto miglioramento rispetto ai livelli del 1991, l'indice rimane ancora fortemente negativo.

Infine, tra gli altri, si trovano nei manufatti due ulteriori settori di despecializzazione quali il tessile e l'abbigliamento, entrambi con livelli in peggioramento rispetto all'inizio dello scorso decennio, meno marcato nel tessile e più evidente nell'abbigliamento dove certo ha pesato l'arrivo massiccio nel panorama mondiale di prodotti orientali. Dal 2000 si nota, tuttavia, un recupero proprio in quest'ultimo settore, imputabile, da un lato, ad un probabile guadagno di competitività grazie alla delocalizzazione produttiva e, dall'altro, ad uno slittamento della produzione verso una fascia di mercato più alta dove la competitività si gioca più sulla qualità che non sul prezzo.

Indice di concentrazione geografica per l'UE12

	1988	1991	1994	1997	2000	2003	2004
N. equivalente di Herfindhal	4,45	4,27	4,33	4,13	4,04	3,88	3,89
Nord Africa	0,31	0,33	0,24	0,13	0,11	0,11	0,11
Altri Paesi Africani	0,35	0,21	0,07	0,13	0,12	0,12	0,11
Altri Paesi Europei	13,59	15,38	13,70	15,71	15,05	16,89	16,99
Nord America	4,82	3,78	4,05	3,87	6,05	5,15	4,67
America Latina	0,13	0,18	0,30	0,39	0,29	0,17	0,16
Medio Oriente	0,61	0,63	0,55	0,43	0,36	0,39	0,42
Asia Centro Orientale	2,59	2,90	4,16	3,51	2,75	2,90	3,21
Oceania	0,05	0,03	0,04	0,04	0,03	0,04	0,04

Nota: i valori dell'indice per gli aggregati geografici sono stati moltiplicati per 100 per rendere la lettura più agevole. L'indice di Herfindhal assume valori tanto maggiori quanto più alta è la concentrazione geografica.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Indice di concentrazione settoriale per l'UE12

	1988	1991	1994	1997	2000	2003	2004
N. equivalente di Herfindhal	4,31	3,87	3,83	3,68	3,43	3,63	3,55
Prodotti alimentari ed animali vivi	0,41	0,32	0,31	0,29	0,20	0,18	0,17
Bevande e tabacchi	0,01	0,01	0,02	0,03	0,03	0,03	0,02
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	0,07	0,04	0,04	0,03	0,03	0,03	0,03
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	0,00	0,02	0,02	0,01	0,02	0,07	0,09
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	1,49	1,27	1,54	1,63	1,79	2,54	2,53
Prodotti chimici organici	0,03	0,02	0,02	0,04	0,05	0,12	0,11
Prodotti medicinali e farmaceutici	0,10	0,11	0,14	0,13	0,17	0,29	0,29
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	4,48	3,52	3,05	2,92	2,19	2,19	1,91
Filati, tessuti, articoli tessili confezionati e prodotti connessi	0,17	0,14	0,11	0,10	0,07	0,06	0,06
Articoli di minerali non metallici, n.c.a.	0,33	0,24	0,23	0,17	0,14	0,09	0,09
Ferro e acciaio	0,12	0,08	0,07	0,10	0,05	0,05	0,03
Macchinari e materiale da trasporto	13,27	17,64	18,55	19,99	22,88	20,82	21,81
Macchine generatrici, motori e loro accessori	0,23	0,27	0,21	0,20	0,21	0,16	0,17
Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie	0,38	0,40	0,41	0,34	0,31	0,28	0,29
Macchine ed apparecchi industriali per uso generali, n.c.a.; loro parti e pezzi staccati	0,54	0,52	0,48	0,53	0,43	0,43	0,48
Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione	0,00	0,00	0,03	0,12	0,19	0,12	0,11
Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono	0,00	0,00	0,01	0,07	0,16	0,08	0,09
Macchine e apparecchi elettrici, n.c.a., e loro parti e pezzi staccati	0,17	0,16	0,24	0,29	0,43	0,59	0,66
Veicoli stradali	0,52	1,39	1,52	1,30	1,16	1,33	1,27
Altro materiale da trasporto	0,20	0,29	0,18	0,09	0,20	0,11	0,12
Prodotti manufatti finiti diversi	3,50	2,98	2,59	2,27	1,96	1,68	1,63

Nota: i valori dell'indice nei settori e sub-settori sono stati moltiplicati per 100 per rendere la lettura più agevole. L'indice di Herfindhal assume valori tanto maggiori quanto più alta è la concentrazione settoriale e sub-settoriale.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 8.2

Nelle Tavole 8.1 e 8.2, per analizzare la concentrazione geografica e settoriale, si mostra il numero equivalente di Herfindhal².

Dal numero equivalente di Herfindhal emerge che nel tempo la concentrazione geografica dell'export UE è diminuita ma, quel che più interessa, è la redistribuzione occorsa tra i vari aggregati geografici.

Gli altri paesi europei non solo rimangono il mercato di sbocco UE con l'indice di maggior valore, ma mostrano anche la crescita più forte ad ulteriore riprova dell'intensificazione commerciale con l'area.

Segue l'America settentrionale con un indice altalenante, e decrescente dal 2000 in poi, probabilmente a causa dell'apprezzamento dell'euro.

La concentrazione dei flussi verso l'Asia centro-orientale è aumentata rispetto al 1988 e posiziona quest'aggregato al terzo posto sulla base dell'indice in analisi. Più in dettaglio, il valore dell'indice comincia a flettere intorno al 1997, anno della crisi asiatica, e riprende a crescere dopo il 2000. Una flessione si mostra anche nel valore dell'indice relativo all'America Latina a partire del 2000, anno culmine della

² Il numero equivalente dell'indice di Herfindhal è dato da $1/\sum(x_{ij}/X_j)^2$ dove x_i rappresenta le esportazioni del paese j nel settore (verso l'area) i e X_j rappresenta le esportazioni totali del paese j .

crisi argentina, preceduta e seguita da crisi di altri paesi del subcontinente americano. Infine, il Medio Oriente, che aveva mostrato andamenti decrescenti sino al 2000, comincia a riacquistare valore.

Anche dal punto di vista settoriale (Tavola 8.2), il numero equivalente di Herfindhal mostra una riduzione netta della concentrazione nel tempo. Tuttavia, guardando ai valori settoriali, si nota una situazione piuttosto variegata.

Innanzitutto, emergono come settori dai valori massimi i due già evidenziati dall'indice di Balassa: la meccanica e, a distanza, la chimica. In particolare, nella prima, il sub-settore con il livello maggiore di valori sono gli autoveicoli il cui indice è più che raddoppiato mentre i valori delle macchine industriali, specializzate o no, pur essendo relativamente alti, mostrano andamenti decrescenti; nella seconda, il peso determinante è quello della farmaceutica, il cui indice è quasi raddoppiato.

Una riduzione molto marcata si nota nei valori dei manufatti finiti (esclusi i settori appena citati) e, tra i sub-settori, nel tessile e negli articoli di minerali non metallici.

L'ultimo indice analizzato su dati di sola esportazione è quello di Finger-Kreinin³ (Tavola 9). Tale indice è di norma applicato a modelli di specializzazione di due diversi paesi ed è stato invece qui applicato al modello di uno stesso aggregato (l'UE) rilevato in periodi diversi.

Non stupisce che l'indice vari molto poco, specialmente dal punto di vista geografico, né che il suo valore riferito a due anni successivi (2004/2003) sia prossimo a 100. Infatti, risulta difficile credere che un sistema cambi in tre anni, ancor meno, e questo giustifica il valore del 2004/2003, in due anni successivi.

Indice di somiglianza intertemporale per l'UE12
(indice di Finger-Kreinin)

	1991/1988	1988/1991	1997/1994	2000/1997	2003/2000	2004/2003	2004/1988
Somiglianza geografica	95,74	94,46	95,76	95,07	96,73	98,68	93,38
Somiglianza settoriale	93,37	97,15	97,54	95,55	96,21	98,48	82,66

Nota: l'indice di Finger-Kreinin varia tra 0 e 100. Valori più elevati indicano livelli di somiglianza maggiori e, viceversa, valori più bassi indicano livelli di somiglianza inferiori.

Fonte: elaborazioni ICE su dati Eurostat

Tavola 9

Anche calcolando l'indice su un periodo più lungo (2004/1988), il valore risultante è comunque alto nel caso della somiglianza geografica, meno in quella settoriale. D'altra parte, gli aggregati geografici in analisi sono poco numerosi e molto ampi ed una bassa variabilità dell'orientamento geografico è, dunque, facilmente immaginabile.

Nel caso settoriale, invece, la somiglianza con il modello del 1988 è meno forte e questo sia perché la numerosità dei settori è maggiore rispetto a quella delle aree, che per un aumento della specializzazione UE nella meccanica e nella chimica,

³ L'indice di Finger-Kreinin è dato dalla seguente formula: $FK = \frac{\sum \min(a_{ik}, b_{ik})}{\sum a_{ik}}$, dove a_{ik} rappresenta la quota di delle esportazioni del paese a del prodotto i verso il paese k sulle esportazioni totali di a e b_{ik} rappresenta la quota delle esportazioni del paese b del prodotto i verso il paese k sulle esportazioni totali di b.

accompagnata da una riduzione nelle differenze di specializzazione negli altri settori.

Gli indici sin qui visti hanno fornito uno spunto di riflessione sulla specializzazione export-based. Per completare l'analisi è utile l'osservazione di dati che includano entrambi i flussi commerciali delle esportazioni e delle importazioni.

Nella Tavola 10, si mostra l'indicatore di contributo al saldo proposto da Lafay⁴.

Contributo al saldo commerciale dell'UE12
(indice di Lafay)

	1988	1997	2004
Prodotti alimentari ed animali vivi	-1,68	-0,71	-0,53
Bevande e tabacchi	-0,01	0,52	0,48
Materie prime non commestibili, esclusi i carburanti	-5,25	-2,41	-1,23
Combustibili minerali, lubrificanti e prodotti connessi	-1,72	-5,10	-5,91
Oli, grassi e cere di origine animale o vegetale	-0,12	-0,03	-0,07
Prodotti chimici e prodotti connessi, n.c.a.	2,44	2,63	3,65
Prodotti chimici organici	0,09	0,08	0,52
Prodotti chimici inorganici	0,03	-0,09	-0,06
Prodotti per tintura e per concia e coloranti	0,34	0,30	0,28
Prodotti medicinali e farmaceutici	0,87	0,92	1,23
Oli essenziali, resinoidi e prodotti per profumeria, per pulizia e detersivi	0,48	0,58	0,63
Concimi, fertilizzanti, n.c.a.	-0,08	-0,07	-0,07
Materie plastiche in forme primarie	0,34	0,19	0,36
Materia plastiche in forme non primarie	0,10	0,19	0,27
Materie e prodotti chimici, n.c.a.	0,27	0,54	0,49
Prodotti manufatti finiti, classificati principalmente secondo la materia prima	1,29	0,76	0,40
Cuoio e pelli lavorati e articoli in cuoio, n.c.a. e pellicce lavoarte	0,01	0,01	0,07
Articoli in gomma, n.c.a.	0,15	0,03	0,03
Articoli in sughero e legno (escl. Mobili)	-0,12	-0,23	-0,12
Carta, cartoni e lavori in pasta cellulosa, di carta o cartone	-0,72	-0,23	-0,18
Filati, tessuti, articoli tessili confezionati e prodotti connessi	0,28	0,35	0,31
Articoli di minerali non metallici, n.c.a.	1,45	0,61	0,43
Ferro e acciaio	0,80	0,46	0,00
Metalli non ferrosi	-1,30	-0,72	-0,51
Articoli in metallo, n.c.a.	0,75	0,47	0,37
Macchinari e materiale da trasporto	7,03	6,02	4,85
Macchine generatrici, motori e loro accessori	0,38	0,43	0,38
Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie	1,95	2,09	1,85
Macchine per la lavorazione dei metalli	0,38	0,27	0,31
Macchine ed apparecchi industriali per uso generali, n.c.a.; loro parti e pezzi staccati	2,04	2,04	1,88
Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione	-0,14	-1,94	-1,47
Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono	-0,15	-0,42	-1,34
Macchine e apparecchi elettrici, n.c.a., e loro parti e pezzi staccati	0,58	0,52	0,46
Veicoli stradali	1,51	2,70	2,45
Altro materiale da trasporto	0,48	0,34	0,34
Prodotti manufatti finiti diversi	-0,12	-1,23	-1,39
Costruzioni prefabbricate; apparecchiature idrosanitarie, di riscaldamento e illuminazione, n.c.a.	0,16	0,10	0,00
Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli simili imbottiti	0,45	0,16	-0,22
Articoli da viaggio, borse e contenitori simili	-0,01	-0,07	-0,03
Vestiti e accessori di abbigliamento	-1,47	-1,77	-1,60
Calzature	0,06	-0,02	-0,19
Strumenti e apparecchi professionali, scientifiche e di controllo, n.c.a.	0,32	0,25	0,50
Apparecchi e attrezzature per fotografie ottica, n.c.a.; orologi	-0,28	-0,10	0,10
Manufatti diversi, n.c.a.	0,66	0,22	0,07

Fonte: elaborazione ICE su dati Eurostat

Tavola 10

⁴ L'indice di Lafay è dato dalla seguente formula $L_{ij} = (z_{ij} - Z_i)W_{ij}$, dove z_{ij} rappresenta il saldo normalizzato nel commercio del paese j nel settore i , Z_i rappresenta il rapporto tra la sommatoria dei saldi normalizzati e l'interscambio totale del paese j nel settore i , Z_j rappresenta il rapporto tra la sommatoria dei saldi normalizzati e l'interscambio complessivo del paese j . Tale indice fornisce informazioni sullo scostamento del saldo commerciale normalizzato in un dato settore dal saldo normalizzato complessivo, pesato per l'interscambio in quel settore sull'interscambio totale.

Come già emerso dall'analisi degli indici costruiti sulle sole esportazioni, la massima intensità di specializzazione si rileva nella chimica, con valori crescenti, e nella meccanica, con valori in calo nel tempo. Tuttavia, si noterà che l'indice di concentrazione mostrava valori crescenti nella meccanica. In tali andamenti discordanti, si possono leggere i risultati dei processi di delocalizzazione e dei flussi di ritorno. Infatti, la specializzazione nella meccanica porta questo settore ad aumentare il peso delle proprie esportazioni sulle esportazioni complessive ma l'aumento delle importazioni conseguenti andrà ad influenzare negativamente il saldo di settore e, di conseguenza, il saldo complessivo.

Tra i sub-prodotti della chimica, contribuiscono in misura maggiore rispetto agli altri la farmaceutica, i prodotti legati alla profumeria e la chimica organica, mentre nella meccanica spiccano gli autoveicoli e le macchine industriali, ad uso generale e specializzate.

Decresce il contributo dei manufatti (esclusi i settori già citati), soprattutto per la flessione degli articoli di minerali non metallici e dei prodotti in ferro e acciaio. Il tessile, il cui contributo era aumentato nel 1997, flette nuovamente nel 2004. E' possibile anche qui intravedere gli effetti (positivi per l'export UE di tessuti) dapprima della crisi asiatica e poi le conseguenze (negative sui risultati dell'Unione) della ripresa orientale accompagnata dal termine dell'accordo multifibre.

Tra i prodotti manufatti diversi, il cui contributo negativo si mostra in peggioramento nel periodo considerato, vanno sottolineati gli strumenti professionali che invece hanno mostrato un contributo raddoppiato rispetto al 1997.

Il maggior contributo in senso negativo proviene, invece, dai prodotti energetici per i quali l'UE fortemente dipende dall'offerta estera, specialmente del Medio-Orientale.

L'indice di Lafay si presta ad essere aggregato per valutare il grado di polarizzazione del modello commerciale.⁵

Indice di polarizzazione dell'UE12
(indice di Lafay)

	1988	1997	2004
Additive Lafay	21,52	19,87	18,76

Fonte: elaborazione ICE su dati Eurostat

Tavola 11

L'indice mostra che da un livello di polarizzazione superiore a 20 alla fine degli anni '80, il commercio dell'UE ha aumentato la sua diversificazione anche quando si guardi ai saldi, confermando quindi i risultati dell'indice di concentrazione calcolato sulle esportazioni.

Concludendo, come è lecito aspettarsi data l'estensione degli aggregati, l'orientamento geografico del commercio UE non mostra cambiamenti significativi nel periodo considerato, privilegiando il resto d'Europa (anche per il fenomeno della diversione che qui rileva come commercio estero considerando l'UE a 12 paesi membri), Nord America e Asia centro-orientale. Dal punto di vista geografico, dunque, il

⁵ L'indice di polarizzazione è dato dalla sommatoria del valore assoluto dalla seguente formula $POL = E (Z^{ij} - Z^{ji}) W^{ij}$. Si veda nota 4.

regionalismo negli scambi UE non mostra attenuazioni e il modello di specializzazione mostra una sostanziale stabilità geografica dei flussi commerciali.

Si notano, invece, alcune variazioni significative nelle caratteristiche merceologiche del modello di specializzazione dell'Unione. A livello di macro-aggregati, resta alta la despecializzazione nei prodotti energetici mentre si attenua quella nei prodotti agricoli; nel macro-aggregato di specializzazione, quello dei manufatti, la tendenza complessiva è verso una flessione. All'interno dei manufatti, il settore di punta è quello della meccanica per la quale si nota un indice di concentrazione crescente ma un contributo al saldo decrescente. Questi andamenti, apparentemente contrastanti, appaiono più chiari quando si consideri che la concentrazione è calcolata sulle sole esportazioni mentre il contributo tiene conto dell'interscambio. Pertanto, essendo la meccanica particolarmente investita dal processo di delocalizzazione, le esportazioni del settore sono anche accompagnate da un aumento delle importazioni di ritorno. A maggior riprova, i veicoli stradali, essendo un prodotto finito, mostrano all'interno del settore andamenti crescenti sia in termini di concentrazione che di contributo al saldo.

Il secondo settore di specializzazione, la chimica, è quello dove maggiormente si sono manifestate le nuove tendenze del modello UE. Infatti, tale settore ha scavalcato la terza posizione occupata dagli altri manufatti secondo la classificazione SITC (mobili, calzature, articoli da viaggio, vestiario, strumenti professionali) nel 1997, e nel 2003 ha spodestato i manufatti classificati in base alla materia prima (prodotti in cuoio, in gomma, filati e tessuto, ma soprattutto prodotti in materiale metallico e no, ferro e acciaio). All'interno di questo settore, cresce nel tempo la rilevanza della profumeria, mentre i posti d'onore sono saldamente occupati dalla farmaceutica e dalla chimica organica.

Nei restanti manufatti, la specializzazione è fortemente decresciuta negli ultimi tre lustri come risultato della flessione di tutti i suoi sub-settori con un'unica eccezione: gli strumenti professionali.

La specializzazione sembra dunque aumentare univocamente nel solo settore della chimica e diminuire in tutti gli altri, producendo la flessione del numero equivalente di Herfindhal vista. Questo potrebbe sembrare in contrasto con le teorie sulla specializzazione produttiva, tanto più in un'economia matura come quella europea. Tuttavia, nel considerare i livelli di specializzazione, si deve anche ricordare che i processi di delocalizzazione in atto stanno via via generando flussi destinati ai mercati finali direttamente dal paese in cui si è delocalizzato.

Questo fenomeno provoca, da un lato, una riduzione della quota delle esportazioni del paese in analisi sulle esportazioni mondiali, dato che il (maggior) valore del prodotto finale esportato si attribuirà al paese in cui si è delocalizzato e, al contempo, falserà gli indici di specializzazione, dato che i flussi di export non avranno più origine dalla "madre patria" nella loro totalità.

La chimica, in particolare, è un settore per il quale la delocalizzazione presenta dei problemi (a causa dell'alta specializzazione richiesta alla manodopera, al particolare know-how, alla tutela dei brevetti, etc.) mentre nella meccanica, che più facilmente si presta a questo fenomeno, si notano proprio gli effetti appena descritti.

Lo strumento statistico nell'analisi del commercio internazionale dovrebbe dunque adattarsi alle nuove esigenze nate dai processi di globalizzazione in atto. I flussi di esportazione ed importazione registrati dalla bilancia commerciale sono in

misura crescente anche il risultato di diverse modalità di internazionalizzazione produttiva e penetrazione dei mercati, come gli investimenti diretti esteri, la frammentazione internazionale della produzione, e così via. Per poter correttamente misurare questi fenomeni, la loro dimensione, intensità ed impatto sulle performance esportative, occorrerebbe spostare l'ottica dell'analisi ad un livello microeconomico, focalizzando sul comportamento delle imprese e sulle strategie di internazionalizzazione. L'effetto sul livello complessivo di apertura e integrazione internazionale di un paese infatti, dipende in modo cruciale dalle decisioni strategiche dei sistemi d'impresa. Purtroppo per il momento la scarsità di dati a livello di impresa per quasi tutti i paesi non permette di completare l'analisi a questo livello. Studiare il complesso delle relazioni commerciali intrafirm e non-equity diventa però il passo in più che è necessario compiere per poter comprendere i variegati processi in atto, valutarne gli effetti a livello macroeconomico e recuperare la piena significatività dell'analisi di specializzazione.